

VERSIONE BREVE ITALIANA DELL'INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE  
INGLESE DE  
L'UOMO DELL'IMPOSSIBILE

(*The Unbelievable Gustavo Rol*)  
by Franco Rol

June 2013

\* \* \* \* \*

## **Un Maestro Illuminato del XX secolo**

*«È l'uomo più sconcertante che io abbia conosciuto. Sono talmente enormi le sue possibilità, da superare anche l'altrui facoltà di stupirsene».*

Federico Fellini

*«Gustavo Rol è un uomo che Dio ha mandato fra di noi per renderci migliori».* Franco Zeffirelli

*«All'incredibile Rol, che sarà credibile solamente dopodomani».*

Jean Cocteau (dedica)

*«Quell'uomo legge nel pensiero e non possiamo rischiare che i segreti dello Stato francese vengano a conoscenza di estranei».*

Charles De Gaulle

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Così venti secoli fa, in una piccola regione del Mediterraneo orientale, su un piccolo pianeta sperduto nell'immensità del Cosmo, colui che successivamente venne considerato il più grande Maestro Spirituale occidentale dopo Pitagora di Samo si rammaricava di dover dare delle dimostrazioni fisiche, visibili, della Potenza dello Spirito a coloro i quali ancora non avevano sviluppato interiormente il *Regno di Dio*, vale a dire uno stato di coscienza diverso da quello comune che i popoli dell'India già da secoli chiamavano *nirvana* o *samadhi*.

Non potendo condividere con chi lo ascoltava predicare lo stesso livello di coscienza, Egli dovette fare leva su insegnamenti esemplari e simbolici che però la sola parola non era sufficiente a rendere dirompenti. Filosofi e predicatori erano già passati e passavano ancora sotto quei cieli, alcuni facevano presa e altri meno, ma quasi tutti col passare del tempo venivano dimenticati. Ma Lui era diverso: facendo tesoro della Tradizione del suo popolo e di quelli limitrofi, aveva percorso la via dell'elevazione spirituale fino a giungere all'immersione nella Luce divina, dichiarando «Io e il Padre siamo una cosa sola».

In questo stato di beatitudine si accorse di *vedere, sentire e sapere* ciò che fino ad allora gli era stato precluso, a causa delle interferenze dei sensi e delle preoccupazioni mondane. E si accorse anche, in conseguenza, di *potere* agire sul mondo fisico in una maniera del tutto nuova, dove la sua mente, attraverso la *visualizzazione immaginativa*, poteva rendere reali e concrete le sue Idee, nel momento in cui entrava in una speciale sintonia armonica con l'*Intelligenza Divina Creatrice*.

È così che, compassionevole verso i suoi simili, si prodigò per istruirli e convertirli alla realtà dello Spirito, e affinché si capisse che i suoi non erano solo efficaci discorsi supportati da azioni magiche spinse la sua missione fino all'estremo sacrificio di sé, quale atto finale dimostrativo di una realtà ultraterrena e di una possibile continuità della coscienza umana dopo la morte fisica.

Diciannove secoli dopo questa straordinaria vicenda, nasceva in occidente un altro essere umano che con la forza della volontà, dell'intuizione e del Destino arriverà a intraprendere un percorso analogo sebbene con caratteristiche *apparenti* completamente diverse.

Non più un predicatore itinerante trascinatore di folle, ma un riservato e sfuggente Iniziato che predicava di volta in volta a piccoli gruppi, spesso diversi, a volte amici a volte sconosciuti, di tutte le professioni e di tutte le classi sociali, indistintamente, ma sempre lontano dai riflettori, facendosi avvicinare solo da chi egli sentiva avesse davvero bisogno del suo aiuto spirituale. Oppure era lui che avvicinava qualcuno incrociato sul cammino per dare consigli, come un padre premuroso, senza alcun interesse se non il bene di chi incontrava, magari per caso e senza neanche far sapere all'attonito passante – che si era forse sentito declinare il suo passato presente e futuro come un libro aperto – chi fosse l'enigmatico personaggio che si intrometteva come un fulmine nella vita altrui.

Questo signore si chiamava Gustavo Adolfo Rol, nato nel 1903 nell'Italia settentrionale, a Torino. Una città significativa, non tanto perché fu la prima capitale d'Italia o perché sede di una delle case automobilistiche più antiche del mondo, con un nome curiosamente biblico (FIAT), ma perché conservava e conserva ancora la più importante reliquia della Cristianità, l'immagine su un telo di lino di quel Maestro vissuto 19 secoli prima, la cosiddetta *Sindone* o *Santo Sudario*...

Gustavo Rol era figlio di un banchiere, Vittorio, che aprì e diresse la sede torinese dell'allora Banca Commerciale Italiana (Comit).

Fu per desiderio paterno che Gustavo intraprese la carriera di funzionario bancario, spostandosi a partire dalla metà degli anni '20 per le varie filiali Comit in giro per l'Europa: Marsiglia, Parigi, Londra, Edimburgo furono le città in cui visse, tornando saltuariamente a Torino per dare gli esami alla Regia Università, alla quale si era iscritto nel corso di Legge. A Parigi conobbe nel 1927 una indossatrice che nel 1930 diverrà sua moglie, Elna Resch-Knudsen, figlia di un capitano di marina parente del re di Norvegia. Il matrimonio, senza figli, durò fino alla morte di Elna, nel 1990.

Nel 1933 Rol si laureò, e l'anno successivo, poche settimane dopo la morte del padre, si dimise dalla Banca. La sua vocazione infatti era un'altra.

Sin da bambino aveva mostrato una consapevolezza fuori dal comune per il mondo che lo circondava, come ad esempio quando a dieci anni aveva scritto sotto il titolo del libro di Carlo Collodi – *Le avventure di Pinocchio* – che «non saranno le mie perché io sento che sono nato con un cuore che non ha bisogno di fare l'esperienza di un burattino. Per questo io sarò un vecchio tra i giovani quando sono giovane ed un vecchio tutto solo quando sarò vecchio».

Cresciuto in una famiglia benestante della borghesia torinese, Rol ebbe l'opportunità di sviluppare presto le sue innate qualità intuitive, sia curiosando nella fornita biblioteca paterna, sia incontrando nei loro *ateliers* noti pittori dell'epoca, ma anche dilettandosi a suonare il violino (passione che anni più tardi lo porterà a conoscere Albert Einstein) e in età adulta, il pianoforte.

Di animo sensibile, trovava difficoltà a vivere nella sua epoca, scrivendo nel 1926: «la mia vita non è in questo secolo rumoroso e materiale: io vivo letteralmente un secolo addietro»; e in un'altra lettera: «Ogni giorno che passa mi accorgo che sono malauguratamente un gran sentimentale. Sono convinto che nella vita non sarò mai felice ed è per questo che m'auguro ch'essa non abbia ad essere lunga. Se è effettivamente vero che l'anima, distaccandosi dal corpo, acquista i poteri sublimi d'una illimitata spiritualità comprensiva, allora, solamente allora tu che sei mio Padre potrai comprendere quanto io abbia amato sulla terra e quanto abbia sofferto, come figlio, di non essere mai stato compreso».

Rol era alle soglie di una crisi esistenziale che avrebbe segnato irreversibilmente la sua vita.

A Marsiglia nel 1925 aveva iniziato un percorso esoterico e mistico, quasi pitagorico, studiando i rapporti tra numeri, suoni e colori. Come per gioco, decise un giorno che avrebbe scoperto il modo di indovinare i semi delle carte senza vederle. Un'ossessione durata due anni, mentre approfondiva testi sacri e insegnamenti spirituali, soprattutto – ma non solo – cristiani.

Ispirandosi e forse anche conoscendo i membri di un gruppo spiritualista (animato da un anonimo ma affermato avvocato, e da un ingegnere di nome Henri Poutet) che faceva strani esperimenti con le carte da gioco a Bruxelles<sup>1</sup>, il 28 luglio 1927, a Parigi, scrisse sulla sua agenda di lavoro:

«Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, la quinta musicale ed il calore. Ho perduto la gioia di vivere. La potenza mi fa paura. Non scriverò più nulla!»

Questa misteriosa associazione sinestetica, forgiata nel laboratorio della mente (e del corpo) di Rol, produsse l'accesso a uno stato di coscienza – lo stesso di cui abbiamo parlato in precedenza – che egli chiamò *coscienza sublime*. In tale stato si giunge – spiegherà successivamente – a conoscere il proprio *spirito*

---

<sup>1</sup> Cfr. il capitolo *Aritmetica trascendente* nel libro di William Mackenzie, *Metapsichica moderna*, Libreria di Scienze e Lettere, Roma, 1923, pp. 67-139.

*intelligente*, una definizione data da Rol a quello che esotericamente è conosciuto come *doppio*.

«Ogni cosa ha il proprio spirito», dice Rol, «quello dell'uomo però è uno “spirito intelligente”», il quale esiste durante la vita dell'individuo e sopravvive per un certo tempo anche dopo la morte. Esso è una sorta di copia perfetta della persona, è il ricettacolo della sua memoria, ed è quello che in genere fa la comparsa a guisa di fantasma o di spirito nelle sedute spiritiche o nelle apparizioni. Tuttavia, non è propriamente il defunto, ma solo il suo “ricordo”, quello che René Guénon chiamava *residuo psichico*<sup>2</sup>, in associazione a quello *organico* che si dissolve con la morte del corpo.

È per mezzo di esso che Rol si accorse di possedere delle nuove *possibilità* percettive: chiaroveggenza, telepatia, precognizione per cominciare; in seguito si fece condurre alla conoscenza *integrale* di se stesso e si accorse di poter agire sulla materia: telecinesi, materializzazioni e smaterializzazioni di oggetti, tunnelling e poi bilocazione, viaggi nel tempo, poteri taumaturgici e molto altro ancora.

Una casistica impressionante, tanto che già negli anni '50 era considerato una leggenda, una antologia vivente del paranormale che capi di Stato e personaggi noti in tutti gli ambiti culturali facevano a gara per volere incontrare.

Tra questi, presidenti americani (Eisenhower, Kennedy, Reagan), il presidente francese Charles De Gaulle, quello italiano Giuseppe Saragat, Benito Mussolini nel 1942, papa Pio XII, molte teste coronate (italiane, inglesi, danesi, belghe), personaggi di Hollywood (Walt Disney, Merle Oberon, Norma Shearer, Orson Welles e altri) e del cinema italiano (il 5 volte premio Oscar Federico Fellini, grande amico di Rol, che consultava spesso prima di un nuovo film, Franco Zeffirelli, Valentina Cortese, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman e altri), artisti come Pablo Picasso, Salvador Dalí, Jean Cocteau e industriali come Giovanni Agnelli (patron della FIAT).

E oltre ai potenti e ai famosi, centinaia o forse migliaia di persone “comuni”, che per caso o per volontà di Rol, assistevano a una delle molteplici espressioni dei suoi “poteri”, che egli preferiva chiamare *possibilità*. Sosteneva che chiunque, posto nelle sue stesse condizioni e percorrendo il suo stesso cammino, sarebbe stato in grado di giungere a manifestarle, a condizione di giungere alla *coscienza sublime*. Sosteneva anche che un giorno la scienza sarebbe arrivata a comprenderle e persino a superarle.

A tal proposito, per tutta la vita cercò un collaboratore di formazione scientifica e di sufficiente apertura mentale e spirituale per poter indagare da vicino e senza pregiudizi la dinamica dei suoi esperimenti. Pur avendo conosciuto grandi uomini di scienza (Albert Einstein, Enrico Fermi, Jacques Monod tra gli altri), noti professori di medicina (tra cui Achille Mario Dogliotti a Torino), vari fisici e biologi, non ha mai realmente trovato chi fosse disposto o comunque adatto ad essere iniziato alla sua scienza, che poi in realtà non era davvero sua, ma

---

<sup>2</sup> Cfr. Guénon, R., *L'erreur spirite*, Paris, Marcel Rivière, 1923.

espressione di una conoscenza antichissima a cui pochi esseri umani poterono attingere, una *scienza sacra* appannaggio delle classi sacerdotali in Egitto, a Babilonia, in India o in Grecia, così come di rari individui solitari a vocazione mistica o di tradizione sciamanica.

Oggi soltanto una via sembra realmente ancora percorribile, ed è quella dello *yoga*. I “poteri” di Rol sono conosciuti nella tradizione indù col nome di *siddhis*, ovvero “perfezioni”, “compimenti”, e sono prerogativa dei maestri completamente realizzati. Nell’epoca moderna tuttavia, Maestri giunti al livello di coscienza e di *possibilità* di Rol non sembrano esserne più, l’ultimo conosciuto è stato forse Satya Sai Baba. Chi conosce la biografia di quest’ultimo, troverà in questo libro delle analogie. Noi però affermiamo che Rol è un caso unico, sia per aver vissuto in abiti occidentali (peraltro sempre elegante, in giacca e cravatta) inserito nel suo contesto sociale come una persona comune della classe medio-alta (quantomeno nelle apparenze) e che non ha mai affermato di “essere Dio”, ma solo un suo “strumento”; sia per la varietà e complessità dei suoi prodigi, sia infine perché con lui è la prima volta che vengono ad incontrarsi due eccezionalità: ovvero, l’essere un Maestro illuminato autentico e completo, cosa che è sempre stata rara in oriente, e praticamente inesistente in occidente; e la possibilità di classificarne tutta la fenomenologia. Quello che trovate in questo libro cioè, ovvero oltre 1000 episodi “paranormali” classificati in 49 diverse *possibilità*, non è mai stato fatto prima con nessun Maestro spirituale.

Questa pubblicazione è un inedito nella storia dei popoli e delle religioni.

Dicevamo che Gesù, l’unico Maestro e predecessore di Rol in occidente, si rammaricava di dover “abbassarsi” a fare miracoli, affinché gli esseri umani potessero credere.

Essi tuttavia sono necessari, perché la sola filosofia non è mai convincente di dimensioni diverse da quelle sensibili e non è comunque accessibile che a una minoranza di esseri umani istruiti e colti.

Il prodigio, il *miraculum* – “cosa meravigliosa” in latino – arriva invece al cuore di chiunque, e l’insegnamento che viene fatto seguire o che è concomitante viene preso allora più in considerazione e meditato<sup>3</sup>.

Per questo i grandi Maestri se ne servono, anche se poi insistono – come faceva anche Rol – a non attribuirgli un valore eccessivo, dal momento che, per quanto fatti eccezionali, sono pur sempre manifestazioni materiali che non debbono distrarre dal vero scopo per cui accadono: indicare la strada dell’illuminazione. In effetti, essi non sono che cartelli stradali lungo la via.

Fermarsi ad essi e non proseguire, come ha fatto ad esempio gran parte della ricerca parapsicologica del XX secolo, è considerato spiritualmente sbagliato.

A tal proposito, occorre qui dire che Rol si è sempre dichiarato estraneo alla parapsicologia, proprio per il suo volersi focalizzare esclusivamente sulla

---

<sup>3</sup> Ovviamente per valutare un Maestro autentico esiste anche il criterio della sua condotta di vita.

fenomenologia a prescindere da qualsiasi premessa spirituale, che poi sottintende un rigoroso percorso iniziatico ed esoterico.

Si era dichiarato estraneo anche allo spiritismo, sia da un punto di vista teorico (lo “spirito intelligente” non è il defunto, e i defunti non sarebbero tra noi) che pratico (durante i suoi esperimenti non andava in *trance*, non era *medium* – ovvero un soggetto passivo che accoglie in sé qualsiasi forza psichica senza poterla controllare, di fatto una possessione – ma restava apparentemente normale, o in certi casi in uno stato leggermente meditativo ma perfettamente vigile). Aveva infine negato di essere un “mago”, un “sensitivo” e, senza alcun dubbio, un illusionista, nonostante tra i suoi esperimenti compaiano anche le carte da gioco. I lettori tuttavia potranno accorgersi nel capitolo di questi esperimenti in quale strano modo egli si serviva di queste carte<sup>4</sup>.

Abbiamo parlato di *esperimenti* ed è ora opportuno che ci spieghiamo meglio.

La fenomenologia di Gustavo Rol infatti si divideva in due categorie: da un lato i prodigi e i miracoli che avvenivano per suo tramite nei luoghi e nelle maniere più diverse, dall'altro gli esperimenti che erano effettuati o in casa sua o in casa di amici, intorno a un tavolo da pranzo al quale oltre a Rol sedevano gli ospiti in numero variabile e in genere non più di una decina.

Sul tavolo, sempre quando possibile, veniva posto un panno verde di quelli che si usano per le partite di carte. L'atmosfera era sempre serena, alternativamente allegra (Rol amava raccontare barzellette) o seria, quando desiderava affrontare tematiche di interesse generale, approfondire gli insegnamenti spirituali della religione cristiana o anche di altre fedi, commentare le ultime scoperte scientifiche. Se la riunione si svolgeva a casa sua, queste conversazioni di norma avvenivano nel salone principale prima di sedersi al tavolo deputato agli esperimenti, tuttavia tra un esperimento e l'altro potevano continuare, o nuove incominciavano. La cultura di Rol era enciclopedica, poteva parlare con competenza di moltissimi argomenti, in particolare amava conversare di arte, musica e filosofia. Parlava fluentemente almeno due lingue moderne oltre l'italiano (francese, inglese) e conosceva bene il greco e il latino. Oltre che in Legge, aveva conseguito una laurea in Economia a Londra e una in Biologia medica a Parigi. Tra i suoi amici si contavano molti medici, dei quali spesso si serviva per aiutare qualcuno che aveva bisogno di cure speciali o urgenti, in molti casi pagando di tasca propria eventuali spese ospedaliere o accompagnando personalmente il paziente fuori Italia, spesso in Francia a Parigi o Lione, dove conosceva medici competenti e chirurghi stimati. In altri casi, a sua totale discrezione, poteva guarire direttamente un malato o con l'imposizione delle mani, o con il “soffio” (soffiando un “calore psichico” sulla

---

<sup>4</sup> E comunque, per escludere l'ipotesi illusionistica, al di là delle testimonianze comparate che già di per sé sono più che eloquenti, vi sono tra i testimoni anche quattro prestigiatori che a diverso titolo escludono che l'illusionismo (particolarmente quella branca denominata mentalismo, che simula i fenomeni paranormali) potesse essere in qualche modo implicato.

parte malata per curarla) o a distanza con la preghiera e la concentrazione della mente. Altre volte erano invece i medici che si servivano di lui, mandandolo a chiamare in casi di operazioni chirurgiche delicate e chiedendo la sua assistenza “psichica” e spirituale, in alcuni casi rivelandosi determinante.

Gli esperimenti avvenivano normalmente di sera, dopo cena, e potevano proseguire fino a notte inoltrata. Nel 90% dei casi avvenivano in piena luce, con lampadari e *appliques* accese, in altri casi con luci più tenui, come quelle delle *abat-jour*, e qualche volta al buio, se l’esperimento lo richiedeva per un fattore o di concentrazione – per cui le luci artificiali interferivano – o di apparizioni che avrebbero potuto impressionare i presenti, cosa che era accaduta più volte quando Rol era giovane e che egli preferiva evitare.

I protagonisti erano generalmente le carte da gioco e fogli di carta bianca extra-strong formato A4. Se nel gruppo di ospiti c’era un nuovo invitato, si usavano i mazzi e i fogli che questi aveva portato da casa (era una delle richieste che Rol spesso faceva, per assicurare il nuovo venuto sull’assenza di qualsiasi previa manipolazione). Questo avveniva spesso anche con le persone che lo avevano già frequentato, le quali venivano con il loro mazzo, magari ancora sigillato per averlo comprato il giorno stesso dal tabaccaio. Spiegare come avvenivano gli esperimenti con le carte è molto più difficile che non leggere direttamente i loro resoconti (capitolo V di questo libro). Qui però possiamo evidenziare alcune caratteristiche di base. Intanto, quasi mai Rol toccava le carte, perché faceva fare tutto ai presenti. Sul tavolo venivano posti in media tra un minimo di due a un massimo di dieci mazzi.

Un esperimento “facile”, per iniziare la serata, poteva essere fatto con due mazzi: veniva invitato per esempio l’ospite *A* a prendere il suo mazzo, mai toccato da Rol, e a mescolarlo, quindi a porlo davanti a sé e tagliare in un punto qualunque, mostrando la carta del taglio, poniamo l’asso di cuori. Rol invitava poi l’ospite *B* a prendere il suo mazzo, a mescolarlo e a porlo davanti a sé, quindi per usare magari un metodo diverso e *sempre totalmente aleatorio* chiedeva all’ospite *C* un numero da 1 a 52; questi per esempio diceva 22, e allora Rol diceva all’ospite *B*: “tolga 21 carte dalla cima del suo mazzo, poi giri la ventiduesima: dovrebbe essere l’asso di cuori”. L’ospite *B* toglieva una ad una con circospezione le carte, arrivava alla ventiduesima, la girava ed era l’asso di cuori.

Gli esperimenti poi proseguivano più o meno sullo stesso schema, aumentando di volta in volta la *complessità* e la *aleatorietà*, chiedendo per esempio all’ospite *D* la prima parola che gli veniva in mente, di contare poi le lettere di quella parola e di sommarle alle lettere di un’altra parola detta dall’ospite *E* poco prima, quindi di andare a prendere un libro qualsiasi da uno scaffale e di cercare il capitolo il cui numero era stato determinato dalla precedente addizione, e in questa pagina, la prima parola o la prima riga era la stessa che Rol prima dell’esperimento aveva scritto su un foglio davanti a sé e mostrato ai presenti. E così via, in ordine crescente. Questi esperimenti venivano fatti spesso a decine in una serata, e i presenti erano concordi a definirli quasi dei giochi pirotecnici

sempre più incredibili, come una sinfonia che iniziava con un solo strumento e finiva con tutti gli strumenti insieme... E la cosa più impressionante, che faceva dire a tutti che essi non avevano assolutamente nulla a che vedere con i giochi di prestigio, era che Rol vi partecipava solo come un direttore d'orchestra, il quale tuttavia non aveva uno spartito davanti a sé *ma improvvisava congiuntamente ai suoi ospiti*.

Invece i fogli di carta bianca servivano, oltre che ad annotazioni di Rol di frasi o di calcoli matematici relativi alle carte, per un altro genere di esperimento: ciascuno prendeva un foglio intonso da una risma spesso nuova, lo piegava in quattro o in otto e se lo metteva nella tasca della giacca se era un uomo o nello scollo del vestito se era donna. Veniva scelto con procedimento casuale un soggetto (arte, letteratura, etc.), poi Rol entrava in contatto con uno "spirito intelligente" che avrebbe realizzato sul foglio di uno dei presenti ciò che era stato deciso. Ad esempio, se il soggetto era la pittura moderna, e si sceglieva Pablo Picasso, Rol "chiamava" lo spirito intelligente del pittore affinché facesse comparire sul foglio un dipinto con le caratteristiche scelte concordemente dai presenti. A un certo punto Rol esclamava "È fatto!", e l'ospite designato (sempre casualmente) tirava fuori dalla tasca o dallo scollo il foglio, lo apriva, e su questo era comparso un dipinto di Picasso col colore ancora fresco.

Tutto si svolgeva in piena luce e Rol perfettamente vigile. In merito allo "spirito intelligente" intervenuto, che occorre ricordare *non è il defunto, ma la sua "copia"*, Rol affermava che poteva fare, se era ad esempio un pittore, solo dipinti in linea con quelli fatti in vita. Non si poteva cioè chiedere a Picasso di dipingere come Leonardo da Vinci, oppure a Dante di scrivere come Baudelaire. Lo "spirito intelligente" non può fare cose diverse da quelle che ha fatto in vita, come il personaggio di un film non può interpretare un ruolo diverso da quello interpretato in quel film. Solo l'attore lo potrebbe fare, ma egli non è più di questa Terra.

Le varianti di questi esperimenti sono comunque molte, e rimandiamo pertanto alla casistica raccolta in questo studio per farsene un'idea completa.

A tal proposito, è ora di chiarire come è nata questa pubblicazione. Chi scrive è un cugino di Gustavo Rol. Lo ha conosciuto sin da bambino, e a partire dai 14 anni (dal 1987) fino a poco prima della sua morte – avvenuta nel 1994 a 91 anni – lo ha incontrato e frequentato in diverse circostanze, ed ha assistito anche ad alcuni esperimenti (quelli di cui raccolse a suo tempo i dettagli sono riferiti in questo libro). Nel 2008 ha pubblicato un primo studio (*Il simbolismo di Rol*) nel quale si propone di fare chiarezza sulle moltissime informazioni aneddotiche che nel corso degli anni sono state divulgate su di lui. Nel momento in cui scrive, l'Autore sta preparando un secondo studio che è in pratica una continuazione e un completamento del precedente. In mezzo è sorto, per circostanze contingenti, questo libro, il quale è frutto di oltre un decennio di ricerca bibliografica, di archiviazione e di classificazione della fenomenologia di Gustavo Rol. Esso riunisce tutto quanto è stato pubblicato su quotidiani, riviste e libri in oltre 60 anni, dal 1949 (si veda l'*Appendice I*) al 2013. Non è propriamente una biografia



e non si occupa del pensiero filosofico di Rol, sebbene in molti aneddoti emerga abbastanza chiaramente. I due libri di riferimento a tal proposito sono “*Gustavo Rol. Una vita di prodigi*”, del giornalista Remo Lugli (Edizioni Mediterranee, Roma, 1995/2008) e “*Io sono la grondaia’... Diari, lettere, riflessioni di Gustavo Adolfo Rol*”, curato da Caterina Ferrari (Giunti Editore, Firenze, 2000). Oltre a questi due, in Italia sono state pubblicate altre 19 monografie su Rol e sono stati prodotti due documentari, uno dei quali, realizzato dal regista Nicolò Bongiorno (figlio del noto conduttore televisivo italiano Mike Bongiorno) è stato trasmesso da *History Channel* (Italia) nel 2008.

Gustavo Rol non ha mai pubblicato nulla e quando era in vita, una sola biografia venne pubblicata, nel 1986, del giornalista Renzo Allegri (*Rol l’incredibile*, Musumeci Editore), ma essa non venne autorizzata da Rol, che all’epoca cercava qualcuno che scrivesse un libro su di lui che parlasse prevalentemente del suo pensiero e delle sue riflessioni spirituali, e solo marginalmente dei suoi prodigi. Allegri invece presentò il libro in modo sensazionalistico, includendo prevalentemente materiale non inedito tratto da articoli su Rol scritti nel 1977 per il settimanale *Gente*.

Rol non ha mai cercato la notorietà, ha sempre condotto una vita riservata e le rare interviste che concedeva erano per comunicare il suo pensiero in merito a qualche vicenda di interesse generale o particolare, o per chiarirlo quando qualcuno scriveva di lui in modo sbagliato.

È ciò che in effetti abbiamo iniziato a fare noi dopo la sua morte, quando sono cominciate a sorgere pubblicazioni di ogni genere con notizie spesso errate o informazioni travisate sulla sua vita o sul suo insegnamento. Nel 2000 abbiamo aperto un sito internet ([www.gustavorol.org](http://www.gustavorol.org)) con funzione divulgativa ma anche di controllo. Il proliferare di pubblicazioni a partire dal 1995 corrisponde anche al fatto che Rol, proprio perché non amava i riflettori, chiedeva spesso ai giornalisti che lo incontravano di non scrivere di lui se non dopo la sua morte. E anche i testimoni continuativi preferivano tacere o raccontare solo ai propri amici o parenti ciò cui avevano assistito, sia per non essere presi per folli, vista l’eccezionalità della fenomenologia implicata, sia per rispettare il desiderio di Rol del basso profilo e della sobrietà (comportamento in linea con qualsiasi maestro spirituale autentico).

Di fatto, il libro che presentiamo è una raccolta prevalentemente postuma di testimonianze di persone sia illustri che comuni e non contiene se non pochissime dichiarazioni autobiografiche, e questa è un’altra caratteristica di un maestro spirituale autentico: non è lui a parlare di se stesso scrivendo libri, o raccontando fatti inverificabili (come la pubblicistica di gran parte di sedicenti mediums che non aspettano altro che fare propaganda di se stessi in ogni modo possibile), ma sono i testimoni a parlare di lui, e per di più in gran parte dopo la sua morte e – fatte poche eccezioni – solo perché convinti a “deporre” da amici o giornalisti in cerca di informazioni su Rol. E si tratta di testimonianze da noi in gran parte verificate, non ci sono falsi testimoni o aneddoti inventati, abbiamo conosciuto e conosciamo personalmente molti di loro, i quali peraltro non solo

confermano anche quanto noi stessi abbiamo constatato, ma la loro testimonianza comparata con quella di altri è intrinsecamente dimostrativa<sup>5</sup>.

Il “caso Rol” è esploso in Italia solo nel 2003, anno del centenario della nascita. Fino alla sua morte, nel 1994, non era conosciuto dal grande pubblico, per le ragioni che abbiamo esposte. Era quasi una leggenda inaccessibile. Tra il 1995 e il 2002 hanno cominciato a proliferare i libri e gli articoli, raggiungendo l’apice nel 2003, col sorgere dell’opposizione polemica degli scettici i quali finalmente trovavano sfogo alle loro frustrazioni preconcepite in una monografia scritta da un illusionista – che non aveva mai incontrato Rol né visto i suoi prodigi – che analizzava “razionalmente” le testimonianze per concluderne che il tutto era riconducibile all’illusionismo.

I media, soprattutto quelli imbevuti di ideologia anticlericale, laica e atea, hanno subito preso la palla al balzo per demolire il “mito” di Rol, suscitando reazioni polemiche da tutte le parti e indignazione di tutti i testimoni, tra cui personalità importanti che non ci stavano ad essere presi per degli sprovveduti. Tale situazione culminò il 5 giugno 2003 in un seguitissimo programma televisivo della televisione italiana, *Porta a Porta*, sul primo canale nazionale Rai1 in seconda serata, una puntata intera di dibattito (oltre due ore) sul “caso Rol”, con testimoni a favore da un lato e scettici (non testimoni, salvo uno “ideologico”) dall’altro.

Fu a quel punto che tutta Italia venne a conoscere la storia di Gustavo Rol. Gli articoli da una parte e dall’altra della barricata continuarono per mesi. Nel 2007 una puntata del programma *Enigma* sul canale nazionale Rai3 era dedicata a Rol, così come un altro (*La storia siamo noi*) su Rai2 alla fine dello stesso anno. Nel 2008 come già abbiamo detto, Rol approda su *History Channel*, e nel 2013 il programma *Voyager*, in prima serata su Rai2, gli dedica un servizio di mezz’ora che suscita grande interesse.

---

<sup>5</sup> Nel senso che la casistica di Rol non ha bisogno di comparazioni esterne per essere razionalmente dimostrativa. Una volta letto questo libro però, se si vogliono trovare analogie dell’aneddotica presentata in altri contesti, le si potranno trovare – sempre sparpagliate e mai tutte insieme in un solo individuo – in alcune opere magistrali di autori che hanno vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo, in particolare l’astronomo francese Camille Flammarion (ad esempio il suo *La Mort et son mystère*, 1920-1922 (*Death and Its Mystery*, T.Fisher Unwin, London, 1921-1923), lo psicologo inglese Edmund Gurney (principale autore – con la collaborazione di Frank Podmore e Frederic Myers – del classico e insuperato *Phantasm of the Living*, 1886) e l’italiano Ernesto Bozzano (1862-1943), che ha vagliato in numerose pubblicazioni molto ben documentate tutta la casistica della “ricerca psichica” (pur se con alcune considerazioni teoriche discutibili). Si possono poi confrontare altri due testi classici di orientazione diversa ma complementari come *Mystiques et magiciens du Tibet*, 1929 (*Magic and Mystery in Tibet*, 1932) di Alexandra David-Néel, e *Autobiography of a Yogi*, 1946 di Paramahansa Yogananda, e a titolo di compendio esaustivo e intelligente il libro di Leo Talamonti – che tra l’altro parla anche di Rol – *Universo Proibito*, 1966 (*Forbidden Universe*, Futura, London, 1974). Quest’ultimo autore, anche nelle sue pubblicazioni successive (non tradotte in inglese) fornisce delle spiegazioni insuperate per la comprensione ad un tempo scientifica e spirituale dei fenomeni in questione. Da un punto di vista teorico, consigliamo infine gli studi di René Guénon e Mircea Eliade, così come, tra gli altri, il *Saggio sull’apparizione degli spiriti* di Arthur Schopenhauer.

Ma se presso il pubblico italiano Rol è ormai un personaggio conosciuto, all'estero è ancora quasi totalmente sconosciuto, dal momento che non è stato pubblicato nulla in altre lingue se non brevi commenti in (vecchi) libri sparsi che trattano temi di parapsicologia. Questo è dovuto principalmente al fatto che le pubblicazioni italiane sono arrivate una dietro l'altra, e non c'è stato ancora il tempo per editori ed autori stranieri di venirne a conoscenza. La necessità quindi di far conoscere Rol anche fuori dai confini italiani, e farlo conoscere in una sintesi eloquente che non lasciasse adito a dubbi in merito alla fenomenologia per la quale è diventato famoso, era quindi impellente. Il nostro unico rammarico è quello di non poter in questa sede riferire pienamente il suo pensiero, ma è anche vero che il pubblico è interessato prima ai fatti e poi alle teorie, potremmo anche dire prima alla materia e poi allo spirito, e quindi è forse giusto che prima si conoscano quali erano le straordinarie possibilità di questo uomo illuminato per poi essere disposti ad approfondire i suoi insegnamenti. D'altronde, era ciò che aveva fatto Gesù: attirare l'attenzione con i miracoli per convincere poi con un messaggio. (...).

I "casi paranormali" totali che sono stati catalogati a giugno 2013 ammontano a (...) 1016 casi o episodi<sup>6</sup>.

Sono stati suddivisi in 49 classi di *possibilità*, 49 poteri diversi il cui confine tuttavia tra uno e l'altro è molto sottile. Si tratta in realtà di una classificazione di comodo, per poter meglio studiare il *fenomeno Rol* nel suo complesso. È della scienza d'altronde sezionare e classificare per poter meglio comprendere, ma una volta fatto questo si deve stare attenti a non perdere di vista l'insieme. Quindi: 49 tipi di fenomeni che sono un sol Fenomeno, 49 *possibilità* che sono Una sola Possibilità. (...).

Ci auguriamo che questo nostro lavoro induca gli editori stranieri ad interessarsi a questo incredibile personaggio, e magari a pubblicare nelle loro lingue i due titoli da noi riferiti in precedenza.

---

<sup>6</sup> Usiamo la parola "caso" per indicare il fenomeno singolo, mentre "episodio" potrebbe indicare anche una situazione nella quale si sono verificati più fenomeni contemporaneamente, come è tipico di molti esperimenti di Rol.